

Punti di vista soggettivi sulle competenze di base: i motivi della mancata par- tecipazione alla formazione

HELEN BUCHS E LYNETTE WEBER

Riassunto del rapporto di ricerca del
progetto «biografie di vita»

Contesto e obiettivi

In Svizzera, circa il 30% della popolazione adulta possiede scarse competenze di base. Tuttavia, solo poche di queste persone partecipano a offerte di formazione continua volte alla loro acquisizione o al loro mantenimento. In questo contesto, la Federazione svizzera per la formazione continua (FSEA) ha condotto un'indagine allo scopo di rispondere alla seguente domanda: quali ragioni soggettive, radicate nelle biografie di vita degli individui adulti, giustificano, dal loro punto di vista, il fatto di non prendere parte a formazioni espressamente volte a migliorare le loro competenze di base? I risultati dell'indagine, di seguito riassunti, contribuiscono ad ampliare le conoscenze sulle persone che non partecipano ai corsi, sui loro fabbisogni nel campo delle competenze di base e sul loro punto di vista soggettivo, ricavandone suggerimenti per la formulazione di offerte di formazione continua pertinenti e adatte a questo gruppo di riferimento.

Metodologia dello studio

Tramite interviste qualitative sono stati rilevati i punti di vista soggettivi di 20 persone adulte con scarse competenze di base che, negli ultimi anni, non hanno partecipato a formazioni continue. Poiché la partecipazione a un'attività di formazione spesso non sembra nemmeno essere presa in considerazione da queste persone, le interviste si sono concentrate sulle esperienze di vita quotidiana e sul modo in cui sono affrontate le aspettative sociali in merito alle competenze di base. La valutazione si è svolta per temi, seguendo tre prospettive di analisi: come vengono vissute le aspettative sociali e normative rispetto alle competenze di base e quindi, rispetto all'alfabetizzazione «dominante» (che in quanto maggioritaria riflette le norme sociali); quali strategie individuali vengono sviluppate per confrontarsi con tali aspettative; il ruolo delle biografie di vita come condizioni quadro per la partecipazione ad attività di formazione.

Principali risultati

1. COME È VISSUTA L'ALFABETIZZAZIONE «DOMINANTE»

Le persone intervistate percepiscono chiaramente le aspettative sociali in merito alle competenze di base e hanno ripetutamente avuto esperienze negative nella loro vita quotidiana a questo riguardo. Il possedere scarse competenze di base porta talvolta al fatto che siano loro attribuite ulteriori caratteristiche, a volte degradanti, da parte dell'ambiente circostante. Spesso sono, inoltre, ritenute responsabili della loro situazione. Oltre a ciò, viene loro attribuito un limitato potenziale di miglioramento o di raggiungimento dei loro obiettivi. Queste attribuzioni esterne, a loro volta, danno origine ad auto-attribuzioni negative, che si manifestano in un sentimento di «non essere all'altezza» e in una scarsa fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

Ciononostante, molte persone sono consapevoli di avere bisogno di apprendere. Oltre a ciò, valutano l'apprendimento in sé come qualcosa di fondamentalmente positivo. I formati formativi classici sono, tuttavia, spesso associati a precedenti esperienze scolastiche negative e sono pertanto percepiti come minacciosi o pericolosi per la propria autonomia.

2. STRATEGIE PER RISPONDERE ALLE ASPETTATIVE

Nel confrontarsi con situazioni che richiedono l'utilizzo delle competenze di base, le persone intervistate hanno sviluppato varie strategie. Ne sono state identificate cinque categorie.

- *L'attivazione di aiuto e supporto* (principalmente di amici o parenti) è la strategia più utilizzata. Di solito si tratta di gestire a breve termine una situazione specifica.
- Il *ritiro* è spesso accompagnato dalla delusione e dal voler evitare determinate situazioni in cui le aspettative sociali non possono essere soddisfatte.
- Lo *sforzo aggiuntivo* consiste nel tentativo di soddisfare le aspettative sociali nonostante le difficoltà. Spesso questa strategia è anche associata a un maggiore impegno nell'apprendimento.
- L'*accettazione* consiste nell'accettare le situazioni così come sono e nel gestire apertamente la propria mancanza di competenze di base. Questa strategia può essere espressione di una valutazione positiva delle proprie capacità o anche una protezione da sentimenti negativi.
- Il *mettere in discussione le aspettative e le norme sociali* è una strategia utilizzata piuttosto raramente. È spesso legata al desiderio che le proprie mancanze siano meno enfatizzate e che l'attenzione si concentri piuttosto sui punti di forza.

3. SITUAZIONE DI VITA

La situazione di molte delle persone intervistate (anche se non di tutte) può essere definita stressante. I fattori di stress includono problemi di salute, scarse risorse finanziarie e di tempo, difficoltà nella ricerca di lavoro, percorsi professionali instabili o esperienze percepite come negative con istituzioni e autorità. Questi fattori possono essere, da un lato, una conseguenza delle scarse competenze di base, mentre dall'altro influenzano le risorse disponibili per migliorare le stesse competenze o per partecipare a offerte di formazione continua adeguate.

Discussione

Le persone con scarse competenze di base costituiscono un gruppo eterogeneo, tali competenze rivestono, però, un ruolo importante nella vita quotidiana di tutti. Possedere scarse competenze di base non significa soltanto andare incontro a limitazioni funzionali, ma anche deviare rispetto a quanto viene normalmente atteso. Ciò si riflette in un sentimento interiorizzato di «non essere all'altezza», che crea una tensione tra adattamento e resistenza. Oltre a ciò, emerge un chiaro contrasto tra una vita quotidiana funzionale, spesso basata sulle strategie sopra menzionate, e la contemporanea percezione di non essere in grado di soddisfare le aspettative sociali.

Sulla base delle interviste condotte, si possono trarre alcune conclusioni interpretative sulle ragioni soggettive che portano alla non partecipazione ad attività di formazione, come ad esempio:

- La formazione continua appare come qualcosa di inutile in una routine quotidiana funzionale: le strategie già sviluppate sono infatti sufficienti per sopperire alle lacune. Giustificazioni astratte e non legate a interessi concreti non sono sufficienti a motivare una persona ad apprendere.
- Biografie formative difensive e resistenza all'apprendimento: esperienze negative pregresse in ambito formativo portano a scetticismo nei confronti di setting d'apprendimento strutturati, che vengono percepiti come potenzialmente minacciosi per la propria autonomia, e quindi evitati.
- Stigmatizzazione e attribuzione interna delle carenze: il sentimento interiorizzato di «non essere all'altezza» indebolisce la fiducia nelle capacità d'apprendimento e rende difficile immaginare che sia possibile apprendere in età adulta.
- Formazione come carico aggiuntivo in situazioni di vita già precarie: in situazioni precarie o instabili, la partecipazione a formazioni – anche quando se ne percepisce l'importanza ed è considerata come una potenziale opportunità – appare come un ulteriore carico.

- Messa in discussione delle norme sociali: la mancata partecipazione non deve essere interpretata solo come un ritiro, ma anche come un posizionamento al di là delle norme e delle aspettative sociali. La non partecipazione può essere espressione di una resistenza ad attribuzioni basate sui propri deficit nonché del desiderio di norme sociali meno rigide.
- Le offerte non appaiono adeguate: se la strutturazione delle offerte non è sufficientemente allineata con le esperienze e le biografie di vita dei gruppi di riferimento, questi le percepiscono come estranee o irrilevanti. Ciò può diventare una barriera invisibile ma difficile da superare.

In riferimento a come avvicinare queste persone alla formazione e a come creare offerte formative a loro adatte, emergono i seguenti punti:

- Orientamento alle situazioni di vita e alla quotidianità: le offerte formative devono essere strutturate in modo da collegarsi alle esperienze quotidiane, alle problematiche pratiche e agli orientamenti del gruppo di riferimento. Esso deve poter riconoscere un'utilità pratica nelle offerte formative. Strumenti digitali, l'ambiente sociale o il lavoro possono servire come punti di riferimento.
- Formati a bassa soglia d'accesso sviluppati in modo partecipativo: le offerte formative si devono orientare agli interessi e al «linguaggio» del gruppo di riferimento. Idealmente, non devono essere progettate solo per i/le potenziali partecipanti, ma anche con la loro collaborazione. Ciò vale per l'intero processo di pianificazione e apprendimento.
- Impiegare la prospettiva delle risorse disponibili: le persone con scarse competenze di base sono consapevoli che sarebbe per loro importante saper leggere, scrivere, parlare o fare calcoli in maniera adeguata: non è necessario spiegar loro che dovrebbero migliorare le proprie competenze di base. Si può, invece, porre l'accento sulle competenze e le potenzialità esistenti, nonché sul loro ampliamento e rafforzamento.
- Coinvolgimento del contesto sociale: è possibile coinvolgere persone del contesto sociale del gruppo di riferimento allo scopo di avvicinare i/le potenziali partecipanti o di accompagnarli durante l'apprendimento. Questo approccio può funzionare bene se c'è fiducia.
- Bassa soglia d'accesso: oltre alla pertinenza dei contenuti, occorrono modalità d'approccio e sostegno non siano associate ad attribuzioni che richiamano carenze e lacune. Strumenti di promozione orientati alla domanda, quali buoni di formazione o servizi di orientamento neutrali e a bassa soglia di accesso possono essere strumenti efficaci a tale scopo.

Conclusioni

Alla luce dei risultati emersi, la sperimentazione di offerte di formazione contestualizzate, orientate alle esigenze e ai fabbisogni delle persone potenzialmente partecipanti nonché alle necessità della vita quotidiana, appare una scelta lungimirante. Un grande potenziale per lo sviluppo dell'offerta risiede anche nell'intersezione tra apprendimento strutturato e non strutturato e nel rafforzamento della diversità delle offerte. Data l'eterogeneità del gruppo di riferimento, ciò aumenta la possibilità di raggiungere maggior numero di persone e di creare offerte per loro significative.

Oltre a ciò, i risultati dello studio vogliono invitare a un dibattito aperto sulle aspettative e sulle convenzioni sociali in merito alle competenze di base. Esse non rappresentano infatti solamente una sfida per chi non le possiede, ma possono altresì generare pregiudizi ed esclusione.

Impressum

Autrici

Dr. Helen Buchs, Dott.ssa in Sociologia,
Responsabile dei progetti Ricerca e sviluppo
FSEA e responsabile del think tank TRANSIT
helen.buchs@alice.ch

Lynette Weber, MA in Scienze
dell'educazione, Responsabile dei
progetti Ricerca e sviluppo FSEA
lynette.weber@alice.ch

Team di progetto

Cäcilia Märki, Saambavi Poopilpilai,
Vanessa Cacho

Layout

Ursina Völlm, Martina Walthert

Letorato

Karin Büchler

Acquisto

www.alice.ch/biografie-di-vita

Diritti di utilizzo

Lo studio Punti di vista soggettivi sulle
competenze di base: i motivi della mancata
partecipazione alla formazione (Subjektive
Sichtweisen auf Grundkompetenzen: Gründe
für eine Nicht-Teilnahme an Angeboten.
Zusammenfassung des Forschungsberichts)
è disponibile con licenza CC BYSA4.0
(<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.de>)

Finanziamento

La realizzazione dello studio è stata finanziata
dalla Segreteria di Stato per la formazione, la
ricerca e l'innovazione (SBFI).

Indicazione bibliografica

Buchs, Helen & Weber, Lynette (2025): Subjektive
Sichtweisen auf Grundkompetenzen: Gründe für
eine Nicht-Teilnahme an Angeboten. Zusammenfassung des Forschungsberichts. Zurigo: FSEA.